

L'IMPIANTO

## Scienza divisa sul nuovo inceneritore

Contro la costruzione  
appello di 272 medici  
Ma c'è chi li contesta

IERI è stato presentato un appello firmato da 272 medici contro la costruzione del termovalorizzatore a Sesto Fiorentino. «L'impianto — è scritto nel testo — destinato a bruciare 198mila tonnellate all'anno di rifiuti, è un'industria insalubre di prima classe e si inserirà in un contesto già critico per l'ambiente». Ma c'è chi contesta la loro visione. Sergio Gatteschi presidente degli amici della terra della Toscana «Le emissioni del termovalorizzatore equivalgono a quelle di 10 caminetti a legna».

BOCCI E VANNI A PAGINA II



# Termovalorizzatore medici in campo la scienza si divide

Il fronte del No schiera 272 firme di dottori per l'appello  
Udisti, chimico: polveri e diossina come 10 caminetti

MICHELE BOCCI  
MASSIMO VANNI

ASEI giorni dal ballottaggio di Sesto Fiorentino, praticamente monopolizzato dallo scontro sulla realizzazione dell'inceneritore, prendono posizione i medici. Sono ben 272 quelli che hanno firmato un appello a non costruirlo. Tra questi moltissimi pediatri e medici di famiglia ma anche professionisti ospedalieri e universitari. «L'impianto, destinato a bruciare 198mila tonnellate all'anno di rifiuti, è un'industria insalubre di prima classe che andrà ad inserirsi in un contesto già fortemente critico per la pressione ambientale presente e futura — è scritto nell'appello — Potrà emettere annualmente 6,7 tonnellate di particolato, 94,2 tonnellate di ossidi di azoto, 134 chili di mercurio e altrettanti di cadmio. Per non parlare dei tantissimi altri inquinanti, cancerogeni ed interferenti endocrini, come diossine, Ipa e Pcb». Ieri alcuni dei firmatari hanno presentato l'appello ricordando come la stessa intenzione della Asl di monitorare l'inquinamento prodotto dal termovalorizzatore dimostra la pericolosità dell'impianto. «Se faranno i controlli su 36mila persone vuol dire che temono gli effetti delle emissioni», è l'interpretazione: «Una indagine epidemiologica, a posteriori, è eticamente inaccettabile dal momento che deve essere attivata la prevenzione primaria, non costruendo l'inceneritore di Firenze». Il medico di famiglia Marco Paganini ha sottolineato come «l'inceneritore per alcuni è senz'altro un grosso affare, ma per fare un esempio, la sua presenza comporterà il rischio di ortaggi contaminati. Nardella, sindaco della Città metropolitana, può tornare indietro». Il sindaco di Firenze ha replicato così: «L'impatto sanitario è la priorità. Ventisette enti sono stati coinvolti nella procedura di autorizzazione e hanno dato tutti parere favorevole, nel 2007 c'è stata la valutazione impatto sanitario, nel 2014 di impatto ambientale, nel 2015 integrata e poi una valutazione totale ambientale. Il mio primo compito è verificare che si rispettino le regole e verificare che

tutti gli enti preposti siano coinvolti: ancora adesso stiamo lavorando con la Regione per una valutazione sanitaria aggiuntiva».

Si pone in contrasto con quanto detto dai medici Sergio Gatteschi, presidente degli amici della terra della Toscana e anche dell'Agenzia per l'energia che fa capo alla città metropolitana. «I dati citati su particolato sospeso e chilogrammi di mercurio piuttosto che di cadmio sono i tetti massimi autorizzati dalla legge per un impianto industriale. Non sono affatto i dati del termovalorizzatore di Case Passerini, le cui emissioni saranno 2.000 volte inferiori rispetto ad un impianto di vecchia generazione come era quello di San Donnino», sostiene. Mostrando uno studio condotto dal professor Roberto Udisti, docente di chimica all'ateneo di Firenze, aggiunge: «Le emissioni di diossine e polveri sottili prodotte dal termovalorizzatore equivalgono a quelli prodotti da 10 caminetti a legna». Com'è possibile? «I dati sono dati. Basti pensare che il Comune toscano con il tasso più alto di polveri sospese è Capannori, pluricelebrato campione di raccolta differenziata. E lo è proprio per colpa della legna bruciata. Prendete il tanto contestato impianto di Montale, vecchio e ormai superato. Se si fa 100 il totale delle diossine prodotte a Montale, sapete quant'è la quota che arriva dall'inceneritore? Il 5%», dice Gatteschi sfogliando le ultime rilevazioni ufficiali del Pasf, lo studio sul particolato atmosferico fine, cioè le polveri fini finanziato dalla Regione Toscana e condotto sempre dal pro-

tonio Panti. «È un bene che il popolo di Sesto parli di inceneritore e ciascun medico ha diritto di dire ciò che vuole su questo tema. Dal punto di vista scientifico però, e questo va specificato, non si è arrivati a un punto fermo e l'Ordine non può prendere una posizione. I dati internazionali sono contraddittori riguardo alla nocività di questi impianti. Al momento l'unica cosa da fare è monitorare seriamente le acque, il terreno e le persone, addidando il lavoro ad autorità sanitarie indipendente per vedere se prima o poi si arriva a qualcosa di più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

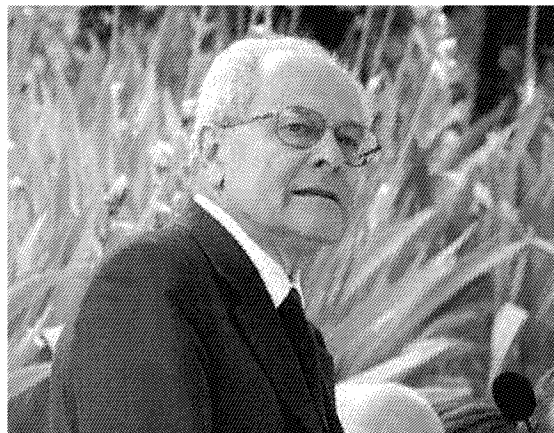
---

“I dati internazionali sulla nocività sono contraddittori — dice Panti, presidente dell'Ordine — serve un monitoraggio indipendente”

---

fessor Udisti. E il resto allora da dove viene? «Il 60% dal riscaldamento. E fra questo 60, il 35% arriva proprio dalla combustione della legna».

Sulla questione interviene anche il presidente dell'Ordine dei medici di Firenze, An-



## LE POSIZIONI

### I MEDICI

I 272 firmatari dell'appello sostengono che l'inceneritore emetta una massa enorme di agenti inquinanti, che danneggeranno i cittadini

### GATTESCHI

Per il presidente di Amici della terra il nuovo impianto inquinerà come dieci caminetti. E solo il 5% delle diossine a Montale sono prodotte dall'inceneritore

### PANTI

Il presidente dell'Ordine dei medici di Firenze sostiene che dalla scienza non arrivano certezze. "Ma i medici possono schierarsi come vogliono"



**IL FRONTE DEL NO**  
La protesta delle Mamme No Inceneritore. A sinistra il presidente dell'Ordine dei medici Antonio Panti.